

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1861

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 26. Giugno 1862.
dal Ministro delle Finanze*

OGGETTO

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» **2°**

» **3°**

» **4°**

» **5°**

» **6°**

» **7°**

» **8°**

» **9°**

Relatore

Adottata nella tornata del

186

Signori

Il progetto di legge che ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni ha per oggetto la emissione di una rendita di lire 8, 000 sul debito pubblico per soddisfare il prezzo di riscatto dei feudi di Senes e Posada in Sardegna, stipulatosi non è guari dal Governo.

Vi è noto che fin da quando la Sardegna era ancor retta da leggi speciali, fu autorizzato il riscatto dei feudi per cura delle Finanze; il qual riscatto, a mente dell'editto 30 giugno 1838, era facultativo ai feudatari, ed aveva luogo mediante compenso ai medesimi del valore dei feudi ceduti, stabilito in base alle normali rendite annue di ogni feudo, debita-

mente accertate sovra la consegna fatta dai titolari, e giudizialmente riconosciute da apposita commissione a seguito di formale procedimento in loro contraddittorio, salva la revisione del Supremo Consiglio di Sardegna.

Il prezzo del riscatto de' feudi suddetti doveva soddisfarsi mediante consegna di rendite nominative e redimibili sul debito pubblico, corrispondenti a quelle che i titolari ordinariamente percepivano dai feudi riscattati, e per farvi fronte si raccolsero coll' editto 20 agosto 1838 e 27 maggio 1843 una rendita sul debito pubblico di Sardegna di lire 576,000, con un fondo annuo di estinzione di £ 119,200.

Coll' editto 13 febbraio 1841 si autorizzò eziandio la conversione a richiesta dei titolari di dette rendite nominative redimibili cadenti in estinzione in perpetue, allorchè trovandosi le medesime vincolate ai terzi per ragioni sui feudi ceduti state riservate agli aventi diritto.

Tutti i feudi della Sardegna furono in tal modo, e nel breve periodo

Di pochi anni riscattati, ad eccezione
solamente delle Baronie Di Senes e
Cosada che comprendevano i comuni
Di Cosada, Lodi, Torsi, Siniscola, Pui-
nas, Senes, Mogorella, Agolo e S. Antonio.

Il capital presso Dei riscatti
effettuati fu in totale Di £ 10, 897, 219. 80,
onde la emissione delle cartelle sulla
rendita creata cogli editti sovracitati
rilevo a £ 544, 860. 99
ed il corrispondente fon-
do Di estinzione a 108, 972. 17

formanti in totale la somma Di £ 653, 833. 16

che e quella che figura al capitolo 3
Del progetto Di bilancio passivo Del
corrente anno, nel titolo assegnazioni
pel servizio Del debito pubblico.

Le rendite che sinora furono e-
strate, e che per trovarsi nelle condi-
zioni previste Dall' editto 13 febbraio
1841, furono convertite in perpetue,
rilevano a £ 26, 376. 96

Il motivo per cui non si e' po-
tuto in quel periodo effettuare equal-
mente il riscatto Dei feudi Di Senes e
Cosada, si e' che la signora Marianna

Non Dattillas Duchessa Di Sotomayor
residente a Madrid che ne era investi-
ta, non riputando corrispondente al
loro valore la rendita Di £ 6111. 32
statagli offerta, sebbene eguale alla
rendita Di quei feudi stata accertata
nel modo sovra Designato, ed essendo
facoltativa e non obbligatoria la ces-
sione, ne Declino' sempre l'accettazio-
ne, a meno che venisse portata ad
una rendita Di £ 13, 522. 75 secondo
la liquidazione Da essa prodotta, e
che riducesse infine a £ 10, 242.

Affimilatasi nel 1848 la Sar-
degna alle altre provincie continen-
tali Del Regno, in ordine alle istitu-
zioni civili, politiche ed amministra-
tive, per compiere tale affimilazione
furono con legge 15 aprile 1851 sop-
presse tutte le prestazioni dovute
Dai comuni per l'uso De' beni feu-
dali allo Stato quale cessionario Dei
medesimi, e venne in sostituzione
introdotta la contribuzione prediale
sopra un catasto provvisorio all'opera
formatosi a partire Dal 1.° gennaio
1853.

La nuova contribuzione prediale essendo stata applicata anche ai terreni dei nove comuni che componevano i feudi di Senes e Posada, tuttoché non peranco riscattati, ed i comuni stessi riputandosi perciò esenti di pagare ulteriormente. Dal 1.º gennaio 1853 agli eredi della Duchessa Sotomayor le consuete prestazioni feudali per il godimento di quelle terre, non credendo di essere tenuti a pagare per la stessa terra due tributi, uno all'erario e l'altro al feudatario, fu tal cosa origine di una lite tra taluno dei detti comuni, gli eredi della prefata Duchessa ed il Demanio, la quale ebbe per risultamento finale la ricognizione del diritto che avevano tuttavia i feudatari delle baronie non riscattate di Senes e Posada di continuare ad esigere le consuete prestazioni feudali dai comunisti a partire dal 1853, e l'assoluzione di questi dalle domande del Demanio per la nuova contribuzione feudale dalla stessa epoca, il tutto come meglio risulta dalla Decisione della

Corte d'Appello di Cagliari in Data
26 febbraio 1858.

Considerate le lunghe e difficili
questioni che da tale sentenza pote-
vano insorgere, e ritenuto che il
feudalismo tuttora vigente nelle
Dette comunità non era più compa-
tibile col nuovo ordine di cose stato
introdotta in Sardegna dopo il 1848,
il Ministero sarebbe indotto a pro-
muovere per legge la soppressione
dei residui vincoli feudali, tanto
nella vista della parità di tratta-
mento, quanto nello scopo di sotto-
porre a leggi uniformi le proprietà
stabili anche in Detti comuni.

Prima però di ricorrere a tale
misura, credette di aprire nuove
trattative per il riscatto di que' Due
feudi; e dopo molte pratiche richie-
ste dal trovarsi i titolari in terra
straniera, giunse a concludere una
transazione in Data 25 maggio 1860
stipulatasi nell'Ufficio di Governo di
Cagliari tra quel Direttore Demania-
le a nome delle Finanze, ed il notaio
Vincenzo Manca qual procuratore

4

speciale (in forza dell'atto 16 luglio 1859 del notaio Lanz e Barca a Ma-
rid) di tutti gli eredi delle ragioni
della Duchessa Lotomayor sovra i
detti feudi in Sardegna.

Colla transazione suddetta le
Finanze per corrispettivo di tutte le
ragioni inerenti ai feudi di Senes e
Cavadà, si obbligarono di pagare ai
cedenti la somma di £ 29, 409. 39
in compenso delle prestazioni feudali
che avrebbero avuto diritto di esigere
nei detti comuni dal 1.º gennaio 1853,
di consegnare agli aventi diritto
una rendita di lire 8, 000 in cartelle
sul debito pubblico redimibile al 5
per cento con decorrenza dal 1.º gen-
naio 1862, in conformità delle dispo-
sizioni dell'editto 21 agosto 1838.

Tennero del resto risolte tutte
le altre questioni ai detti feudi rela-
tive nei modi apparenti. Dalla tran-
sazione medesima, colla condizione
però che le Finanze avrebbero adem-
pito alle obbligazioni assunte sotto
che le persone rappresentate dal
notaio Manca avrebbero debitamente

giustificato di essere i soli, veri e legittimi possessori delle ragioni feudali cedute, ed avessero ratificato l'atto medesimo, e che la transazione avesse avuta la richiesta autorizzazione nello interesse delle Finanze.

I committenti del notaio Manca avendo ratificata la transazione di che si tratta, e avendo pienamente soddisfatto a tutte le condizioni convenute, fu quella approvata con Decreto del Ministero in data 9 settembre 1860 a seguito dei pareri favorevoli del Consiglio di Stato dell'11 novembre 1859 e 16 agosto 1860, e dovendosi dalle Finanze provvedere allo esequimento della transazione medesima per ciò che le concerne, già sonosi iscritte nel progetto di bilancio passivo 1862, parte ordinaria, stato presentato alla Camera:

1. la somma di lire 29,409.39 a pagarsi in contanti agli eredi della Duchessa Lotomayor per la cessione delle annualità arretrate;

2. la somma di lire 8,000 ammontare di una rendita sul gran

libro del debito pubblico con decorrenza
 dal 1.° gennaio 1862 da rimettersi ai
 medesimi per la cessione dei feudi
 di Senes e Posada, a senso della tran-
 sazione suddetta;

3. infine la somma di lire 1600
 per fondo di estinzione corrispondente
 alle rendite suddette, secondo il di-
 sposto dell'editto 21 agosto 1838 a cui
 è la medesima applicabile.

A porre ora in grado il Mini-
 stero di compiere a tutte le obbliga-
 zioni spuntate verso gli eredi Sotoma-
 gor per la cessione dei loro diritti sui
 feudi Senes e Posada colla detta tran-
 sazione, occorre ancora la emissione
 di una rendita sul debito pubblico
 di lire 8,000 sovra quella creata coi
 regi editti 21 agosto 1838 e 27 mag-
 gio 1843 su cui vi sarebbe ancora
 un margine sufficiente, ritenuto
 che rilevando essa a lire 576,000, e
 quella finora emessa rilevando a sole
 lire 544,860.99, rimarrebbe così
 ancora disponibile una rendita di
 lire 31,139.01.

Confidando quindi che la Camera

sarà per riconoscere la giustizia e la
convenienza del riscatto dei feudi di
Senes e Todada alle condizioni con-
venute, pressochè conformi a quelle
che già servirono di base per il ri-
scatto di tutti gli altri feudi della
Sardegna, e per cui il Governo ha reso
un sì gran beneficio a quell'isola;
io mi onoro di presentare alla vostra
sanzione il seguente progetto di
legge.

N^o 287.

Progetto di legge presentato dal Ministero
della Finanza / Selva /

missione di una rendita per addizionale
il prezzo di acquisto dei feudi di Senig
e vendita in Sardegna

Redatta dal v. quinquato 1872



Abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'infuocato progetto di Legge venga presentato al Parlamento e l'azionale dal Ministro di Finanza che incarichiamo di svolgerne il motivo e di sostenere la discussione.

Articolo 1°

È autorizzata la emissione di una rendita di L. 8 pm. su quella di L. 17 pm. creata col R. D. 21 Agosto 1838. e 27 Maggio 1843. per soddisfare in parte al corrispettivo annuo colla transazione del 27 Maggio 1860. per la cessione alla Finanza dei feudi di Sines e Posada in Sardegna.

Articolo 2°

Per l'assegnazione dei fondi necessari al servizio della rendita suddetta e per il corrispondente fondo di estinzione non che per lo rilascio degli occorrenti certificati sarà provveduto per Decreti Reali in cui verranno designati i nomi dei titolari colla qualità della rendita a ciascuno spettante.

Dato a Torino, addì 18 Giugno 1862.

Quintino Sella